

DIOCESI DI CASTELLANETA

*Sintesi delle risposte alle tracce indirizzate ai componenti dei Consigli Pastoral
Parrocchiali e ai membri dei consigli direttivi di gruppi, associazioni e movimenti
parrocchiali e diocesani, sul tema “COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E
CORRESPONSABILITÀ”.*

Dalla lettura analitica delle schede di lavoro è emersa una “radiografia” alquanto omogenea della Diocesi, sia nella individuazione delle motivazioni che stanno alla base della partecipazione alla vita delle comunità che nella messa a fuoco dei punti di forza e di debolezza che concorrono alla crescita della corresponsabilità.

Nella maggior parte dei lavori il confronto si è svolto in seno ai Consigli Pastoral o con i collaboratori più stretti del Parroco. Non sono mancati lavori singoli, sia da parte di laici che da parte di parroci.

E' doveroso segnalare casi in cui si auspica un rinnovamento radicale della Parrocchia, per non mortificare il bisogno di sentirsi parte attiva della comunità e per non spegnere la speranza.

Si riportano di seguito le singole tracce con le rispettive domande e, schematicamente, le principali risposte pervenute.

Traccia 1

COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

Destinatari della traccia sono i membri del Consiglio pastorale parrocchiale e, laddove non ci sia tale organismo, coloro che collaborano stabilmente con il parroco.

1. PREMESSA.

La corresponsabilità nella comunità parrocchiale

La comunione in una comunità si esprime in forme diverse di partecipazione. Lo stesso termine comunione (*koinonia*) e la sua forma verbale (*koinonein* = fare comunione), secondo la loro etimologia, possono avere diverse sfumature di significati, che vanno dall'aver parte, all'essere resi partecipi, al prendere parte e al rendere partecipi. Queste fanno cogliere come la comunione sia qualcosa di dinamico, un movimento verso una pluralità di direzioni e manifestazioni, come partecipazione avuta, come partecipazione attivamente presa e come un reciproco prendere e dare parte.

- *Che cosa sta alla base della tua partecipazione attiva alla vita della comunità ecclesiale? La passione, la professionalità, la disponibilità... il senso di comunione?*

Fede

Risposta ad una chiamata

Voglia di condivisione

Amore al Signore ed ai componenti della comunità

Spirito di servizio

Senso di comunione

Senso di corresponsabilità

Senso di appartenenza

Bisogno di crescere nella fede

Senso di condivisione della propria professionalità

Senso di arricchimento che ricevo dall'altro

Passione nel dedicarmi alle attività parrocchiali

Credevo che la partecipazione attiva è la sola cosa che permette di compiere un concreto cammino di fede

- *Che cosa proponi perché si possa crescere nella comprensione e nell'esperienza della comunione, che è il fondamento del nostro partecipare alla vita parrocchiale?*

Non proposte ma fermi propositi:

Imparare ad ascoltare e a farsi ascoltare.

Creare momenti di condivisione.

Confrontare conoscenze ed esperienze dei vari cammini di fede presenti in Parrocchia.

Focalizzare le forze sui punti deboli.

Offrire e garantire la propria disponibilità.

Sviluppare una fede adulta.

Conoscere e interagire con il territorio.

Curare la dimensione relazionale e la comunicazione.

Riconoscere e valorizzare l'apporto di tutti.

Curare la formazione degli operatori pastorali.

2. PREMESSA.

La corresponsabilità nei Consigli Pastoralisti - il mio impegno nella comunità.

I Consigli pastorali sono riconosciuti come organismi di comunione o di partecipazione, attraverso i quali deve realizzarsi la corresponsabilità di una comunità. Nella Chiesa, infatti, non vi sono mai solo dei responsabili, ma sempre dei corresponsabili. Come, del resto, nel corpo vivente si richiede l'armonia e il coordinamento fra le varie membra, così nella Chiesa si esigono quell'armonia e coordinamento che si chiamano corresponsabilità.

Tale corresponsabilità in un consiglio è possibile quando sono ben chiare le ragioni per le quali vi si è chiamati a prenderne parte. La ragione della partecipazione al consiglio parrocchiale è dovuta al mandato ricevuto dal Vescovo, per quanto su indicazioni fatte dal parroco e dalla comunità in ragione di un ufficio pastorale, di un compito di animazione, o di coordinamento, o di promozione in ambiti specifici e fondamentali dell'agire ecclesiale: la catechesi, ad esempio, l'animazione liturgica, la pastorale familiare, la responsabilità della *Caritas*, quella dell'oratorio...

La responsabilità diventa corresponsabilità anche quando è arricchita da una competenza nel proprio ambito, acquisita mediante la formazione iniziale e permanente e mediante l'esperienza che deriva dall'esercizio; quando tutto si mette a servizio della crescita comune; quando si è disponibili a condividere, rivedere, migliorare, ecc.; quando si è capaci di rispettare il parere degli altri, anche quando non coincide con il proprio; quando si è disponibili ad attuare lealmente le scelte assunte dal consiglio.

- *Come vivi l'esperienza del Consiglio pastorale o, comunque, del consigliare? Quali ritieni siano i punti di forza e quelli di debolezza?*

L'esperienza del consigliare necessita di una coscienza di partecipazione matura ed autonoma.

Punti di forza:

Il confronto.

L'unità.

La conoscenza tra i componenti.

Il coinvolgimento nella vita di parrocchia.

Operare per il bene comune.

Possibilità di formazione.

Punti di debolezza:

Assenteismo dei membri.

Vivere i consigli come luoghi in cui rendere note decisioni maturate altrove.

Difficoltà a "lasciar andare" il proprio punto di vista.

Corresponsabilità passiva del laicato.

Egocentrismo e divisioni.

Chiusura in se stessi.

Scarsa attenzione a famiglia e giovani.

Sensazione di estraneità individuale e di gruppo.

- *Quali sono i momenti di formazione del Consiglio? Di quale formazione si sente il bisogno per crescere nell'esercizio della corresponsabilità?*

Non tutti i Consigli Pastoralisti hanno dei veri momenti di formazione. I singoli membri seguono generalmente i percorsi formativi proposti dai gruppi ecclesiali di appartenenza. Tuttavia emerge la necessità di una formazione specifica, periodica e costante.

- *Quali sono le difficoltà che senti più forti e che ostacolano la crescita della corresponsabilità in seno al Consiglio pastorale?*

Scarsa propensione al cambiamento e al superamento di modelli e modus operandi radicalizzati.

Chiusura e mancanza di entusiasmo.

Scarso coinvolgimento tra le varie aggregazioni e difficoltà di coinvolgere concretamente le persone.

Mancanza di una progettualità condivisa tra Parroco e laici.

Scollamento tra indicazioni diocesane e realizzazioni parrocchiali.

Traccia 2

COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

Destinatari della traccia sono i membri dei consigli direttivi dei gruppi, associazioni, movimenti a livello parrocchiale e diocesano.

PREMESSA. La comunione in una comunità (parrocchiale e diocesana) si esprime in forme diverse di partecipazione. Lo stesso termine comunione (*koinonia*) e la sua forma verbale (*koinonein* = fare comunione), secondo la loro etimologia, possono avere diverse sfumature di significati, che vanno *dall'aver parte, all'essere resi partecipi, al prendere parte e al rendere partecipi*. Queste fanno cogliere come la comunione sia qualcosa di dinamico, un movimento verso una pluralità di direzioni e manifestazioni, come *partecipazione avuta*, come *partecipazione attivamente presa* e come un *reciproco prendere e dare parte*.

- *Che cosa sta alla base della mia partecipazione attiva alla vita della comunità ecclesiale? La passione, la professionalità, la disponibilità... il senso di comunione?*

Pur nella loro eterogeneità, i gruppi laicali hanno fatto emergere i seguenti aspetti:

Fede.

Fedeltà alla Parola di Dio.

Responsabilità del servizio.

Passione e amore per la Chiesa.

Voglia di fare comunione.

Uscire dal senso di solitudine.

- *Come possiamo crescere nella comprensione e nell'esperienza della comunione perché sia il fondamento del nostro partecipare?*

La comunione scaturisce dall'incontro con il Signore, ma necessita di un'interazione continua con il Vescovo e i Parroci, della valorizzazione della vocazione di ciascuno e del coinvolgimento nella vita parrocchiale.

- *L'appartenere ad una realtà ecclesiale mi fa sentire il bisogno di comunione con la comunità parrocchiale o mi isola per le tante cose "da fare" nel mio gruppo di appartenenza?*

La comunione è geneticamente inclusa nell'appartenenza ad un gruppo e si incarna concretamente nella prassi dell'agire quotidiano: essa diventa segno di autenticità non solo per comunità parrocchiale, ma per l'intera comunità cittadina.